Oggi sciopero generale di tutti i settori indetto da CGIL-CISL-UIL

Luci spente sullo spettacolo

Le responsabilità trentennali della DC e l'urgenza delle riforme - Si fermano i lavoratori del cinema, del teatro, della musica, delle radiotelevisioni, gli attori, i registi, i tecnici - Il parere dei sindacati - Assemblee in varie città e manifestazione a Roma con Pierre Carniti

Scioperano oggi per l'intera giornata i lavoratori dello spettacolo. La protesta è stata proclamata dalla Federazione unitaria (FLS) per richiamare l'attenzione del governo, del Parlamento e dei partiti sullo stato di difficoltà del settore. Resteranno ferme tutte le attività di produzione cinematografica, della distribuzione e dell'esercizio (quindi i cinema, almeno dove più forte è la presenza sindacale, resteranno chiusi); le compagnie teatrali e «di giro» non reciteranno, mentre si asterranno dal lavoro anche i dipendenti dei teatri stabili, di quelli lirici e sinfonici; notevoli modifiche subiranno i programmi radiofonici e televisivi (probabilmente saranno unificate in TV le trasmissioni delle due reti).

Assemblee di lavoratori sono previste a Firenze, Torino, Milano e in altre città, mentre a Roma, al cinema Ariston 2 alle ore 10, si svolgerà una manifestazione che sarà conclusa da Pierre Carniti, segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Allo sciopero partecipano anche gli autori dell'ANAC e «Cinema democratico». Dal canto loro, gli attori, o almeno il comitato di lotta della SAI (da ieri sono riuniti in assemblea permanente in un teatro romano) hanno annunciato di prendervi parte, ma in modo autonomo, a causa del dissenso intorno alla questione dei film in lingua italiana e del recente disegno di legge.

Oggi scioperano i lavoratori del cinema, del teatro, della musica, della radiotelevisione, i cantanti e gli orchestrali, gli attori, gli sceneggiatori e i registi, i tecnici e le maestranze, i proiezionisti e le «mascherine». Il mondo dello spettacolo si ferma, per la prima volta nell'ultimo trentennio, nel suo insieme. E' un evento fuori del comune, memorabile. Ma è anche segno di un disagio profondo e di un malessere diffuso. E' il sintomo di una frattura determinatasi fra chi opera in alcuni dei più rilevanti settori della cultura e coloro che hanno responsabilità di governo.

I problemi, che più urgono, sono molti, complessi, variegati, assumono forme drammatiche e ingenerano smarrimento, paura, disperazione, finanche incrinature e contrasti all'interno delle diverse categorie. Tuttavia, l'accusa che si leva più alta, fra le altre, investe la somma di ritardi accumulati dal governo nell'affrontare le varie situazioni, la sorda opposizione a ogni tentativo di appianarle.

Si invocano pressoché quotidianamente nuove leggi per il teatro, la musica, il cinema, la regolamentazione delle emittenti televisive private, le trasmissioni di film e non succede nulla. I progetti legislativi attendono a lungo di essere iscritti all'ordine del giorno in Parlamento; se la DC non ne ha presentato uno di sua parte, si evita di discutere gli altri; se viene acceso il dibattito e si profilano esiti che spiacciono ai più potenti gruppi del partito democristiano, si sabotano e si insabbiano i lavori; se sotto la pressione dell'emergenza, si propongono provvedimenti straordinari, non di rado li si snatura al momento dell'applicazione del voto; se una riforma è stata sancita — come nel caso della TV — si cerca di svuotarla e di tradirne i presupposti.

Intanto gli eventi precipitano. Il cinema italiano è alle strette e rischia di compromettere le sue sorti se non si interviene subito, ma anche su questo versante non si muove foglia. I socialisti e i comunisti hanno approntato disegni organici di riforma, ma la DC continua a tacere, non si conoscono nemmeno i suoi orientamenti generali in proposito. Il gruppo cinematografico pubblico, retto da gestioni commissariali pluriennali, è al limite della improduttività. Al Centro sperimentale di cinematografia non si riesce neppure a insediare i nuovi organi direttivi previsti dal rinnovato statuto. I rapporti tra la TV pubblica e l'industria cinematografica sono improntati alla regola della casualità e risentono di una crescita irrazionale, spesso alimentata da interessi clientelari.

Il panorama è desolante, preoccupa e allarma. Allarma soprattutto perché non si scorgono ancora gli indizi di un mutamento di rotta. Permane una imperdonabile irresponsabilità nel censire le questioni come se si avessero dinanzi anni ed anni per abbordarle laddove le antinomie si moltiplicano, scoppiano a catena e impongono che si agisca con chiarezza di intenti e senso della concretezza, ma senza indugi. Sussiste una diffusa insensibilità verso lo stato reale del mondo dello spettacolo, sopravvive insensata la tendenza al rinvio ovvero a prendere mezze misure oppure a considerare separatamente ogni tema, ogni argomento, come se in questo campo non esistessero, di fatto e disciplinate nel modo meno funzionale, intercomunicazioni.

E' contro la lentezza di riflessi finora dimostrata dal partito, che più ha esercitato il suo peso nelle vicende dello spettacolo, che lo sciopero di oggi volge le sue rivendicazioni e i suoi strali. E' contro le resistenze frapposte a una progettazione riformatrice e globale di sviluppo delle iniziative culturali, armonizzate alle esigenze del vivere civile e a una prospettiva di progresso sociale, che si sollevano i lavoratori del cinema, del teatro, della musica e della televisione.

E' contro la minaccia di vedere drasticamente ridimensionate attività importanti che le organizzazioni sindacali e le associazioni professionali hanno deciso di ribellarsi. E' contro l'ipotesi di ristrutturazioni tese unicamente alla salvaguardia del profitto e non controllate dalle forze del lavoro e della creazione; è contro il pericolo che si disperdano e si vanifichino ragguardevoli risorse intellettuali, tecnologiche, artigianali che si innalza la protesta degli scioperanti. E' per combattere il rischio della frantumazione delle richieste settoriali e delle spinte corporative che i lavoratori si uniscono, consci che solo una visuale complessiva delle cose e delle problematiche apre il cammino alle soluzioni possibili.

Chiunque abbia orecchie per intendere, intenda, si sforzi di capire, esca dall'inerzia, taciti i propri particolarismi. Il tempo dei doppi e tripli giochi, delle reticenze, degli ostruzionismi, dei seminari, delle riflessioni, è scaduto: è cominciata una lotta che si annuncia non di breve corso e dura.

Mino Argentieri

Perché questa lotta

Nella fase di preparazione dell'odierna giornata di lotta delle categorie dello spettacolo proclamata dalla Federazione Lavoratori Spettacolo CGIL, CISL, UIL, malgrado si fossero manifestate posizioni tese a sostenere la inopportunità di andare allo sciopero in costanza della crisi di governo, il Consiglio unitario della FLS ritenne egualmente necessario adottare la decisione di lotta.

Con tale decisione, infatti, il sindacato ha inteso intervenire direttamente sulla crisi, e per la sua soluzione, non solo per porre sul tappeto la necessità di riconsiderare il ruolo delle attività di spettacolo e della comunicazione anche all'interno del programma di governo, ma soprattutto per denunciare gli effetti distruttivi che parte di queste attività subiranno dal prolungarsi della crisi di governo e dalla paralisi operativa del Parlamento.

Attraverso questa lotta e la conseguente chiusura delle sale cinematografiche, dei teatri, degli enti lirici e sinfonici e la riduzione dei programmi radiotelevisivi, i lavoratori, le forze culturali e artistiche del settore intendono responsabilmente avvertire che vi sono strutture produttive ed istituzioni culturali che non possono più attendere.

Lo sciopero, pertanto, se da una parte intende portare all'attenzione del paese una situazione carica di difficoltà, dall'altra si pone nei confronti del governo e delle forze politiche come occasione per riallacciare un rapporto dialettico e costruttivo con il mondo culturale, dello spettacolo e della comunicazione audiovisuale.

Le stesse richieste contenute dai documenti redatti per i singoli settori di attività (cinema, teatro, settore musicale e radiotelevisione) esaltando il carattere intersettoriale e generale delle linee ispiratrici della proposta politica su cui è stato costruito lo sciopero, stanno a dimostrare il grado di responsabilità della categoria e la consapevolezza della difficile situazione generale del paese.

Spetta quindi alle forze politiche ed in primo luogo al governo non tradire queste aspettative dimostrando nei fatti, anche attraverso i necessari interventi richiesti dal settore, una nuova volontà politica che affermi il ruolo sociale e culturale del cinema, del teatro, del settore musicale e dei mezzi di comunicazione.

Per tutto questo scioperano oggi i lavoratori del settore.

OTELLO ANGELI
Segretario Nazionale FILS-CGIL

Un elenco di errori

L'esame sommario dei diversi settori di attività dello spettacolo conferma lo stato di approssimazione, di provvisorietà, di precarietà in cui esse versano. La mancanza di riforme adeguate e tempestive, sempre promesse e mai realizzate nell'ultimo decennio, stanno determinando con lo sfaldamento del settore gravi problemi di livello occupazionale, di dequalificazione, di chiusura di aziende e blocco contrattuale.

Nel teatro musicale, l'insufficienza della sovvenzione che, individuata in circa 90 miliardi nel 1978, rischia per il 1979 di ritornare ai 16 miliardi del 1967 per mancanza della leggina di rifinanziamento, compromettendo non solo ogni possibilità di incremento della produzione e del decentramento di essa, ma anche una qualsiasi sclerotica e burocratica attività ed il pagamento degli stipendi correnti del mese di marzo.

Nel teatro di prosa, la mancanza di una legge quadro e l'avventurosità e la precarietà che caratterizzano ogni anno lo stanziamento da parte dello Stato, stanno mortificando un settore che vive momenti non sperati di vitalità per la crescente domanda che proviene dalla collettività e specialmente dai giovani. La riforma, invocata da decenni, a cui si collegano le prospettive di redistribuzione oculata delle risorse, di promozionalità, decentramento, cooperazione e ricerca non è purtroppo realtà. Ormai inarrestabile è lo sfascio che sta subendo il cinema italiano tra l'incapacità produttiva degli uni e la speculazione riduttiva degli altri, che, dietro la cortina fumogena delle sole motivazioni concorrenzali da parte delle televisioni stanno conseguendo la programmata concentrazione delle sale, che si accompagna agli alti prezzi ed allo sfruttamento intensivo della pellicola. Quotidianamente si assiste alla richiesta di chiusura di aziende e di licenziamento dei lavoratori o della loro messa in cassa integrazione.

Alla RAI, i lavoratori assistono con sgomento alle lotte egemoni e lottizzanti dei partiti, mentre si accumulano ritardi nell'attuazione del decentramento e nella definizione della terza rete. La carenza produttiva e la non piena utilizzazione delle risorse umane sono le sole caratteristiche rilevabili a livello di lavoro.

Questo panorama, accompagnato alla impossibilità di rinnovare i contratti di lavoro per mancanza di spazi politici ed economici, assieme all'avvicinarsi del termine previsto dalla legge delegata, relativa alla 382, che rimette alle leggi di settore la riforma delle diverse attività di spettacolo, ha costretto i lavoratori dello spettacolo a lottare tutti insieme per dare una nuova dimensione ed una prospettiva alle attività di spettacolo in Italia.

IVO GRIPPO
per la Segreteria gen.le FULS

I nostri obiettivi

La manifestazione di tutti i lavoratori dello spettacolo è soprattutto finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche sui problemi che attualmente travagliano tutti i settori dello spettacolo. Il mondo dello spettacolo intende sottolineare la importanza che i mezzi di diffusione della cultura hanno assunto nell'attuale società, nel momento in cui, fruitrici di cultura sono sempre più larghe masse di cittadini, lo spettacolo è diventato un servizio pubblico essenziale.

Un servizio pubblico che non può essere lasciato a fatti occasionali e ad interventi di tipo assistenziale. Oggi più che mai si corre il rischio che, a fronte della latitanza degli organi pubblici, spazi determinanti, vengano occupati da oligopoli privati e nel caso del cinema e della radiotelevisione dalle multinazionali.

Per queste ragioni la F.L.S. ha voluto sottolineare anche le connessioni esistenti fra i vari settori, ormai strettamente collegati fra loro, per salvaguardare la specificità di ognuno di essi e un equilibrio essenziale alla sopravvivenza delle singole espressioni di diffusioni della cultura, equilibrio che deve anche esprimere il pluralismo culturale

Questi obiettivi della lotta hanno trovato la solidarietà di tutti i lavoratori dello spettacolo e delle associazioni culturali e del tempo libero, del movimento cooperativistico e delle associazioni di categoria.

LUIGI FULCI
Segretario Generale UILS

Denuncia di 100 intellettuali

Protestano contro le manovre al «Corriere della Sera»

Un gruppo di oltre un centinaio di intellettuali ha sottoscritto un documento in cui denuncia «con viva preoccupazione la manovra in corso al Corriere della Sera, *tesa ad allontanare dal proprio posto il titolare della critica musicale Duilio Courir. Tale manovra suscita l'indignazione di chiunque abbia a cuore le sorti della cultura o semplicemente del vivere civile, perché non può essere giustificata da nessuna plausibile motivazione ed appare inequivocabilmente dettata dalla volontà di colpire l'indipendenza di pensiero di un intellettuale che ha sempre espresso le proprie opinioni con indiscutibile capacità professionale, senza assoggettarsi a condizionamenti di sorta. A lui — conclude il documento — va la nostra piena solidarietà». Queste le firme:*

Michelangelo Abbado, Marcello Abbado, Franco Abbiati, Salvatore Accardo, Franco Lorenzo Arruga, Dino Asciolla, Amedeo Baldovino, Giorgio Bahmas, Gegia Bazzi Piero Bellugi, Aldo Bennici, Mariarosa Bodini, Paolo Bosciani, Sylvano Bussotti, Alessandro Cane, Giampiero Cane, Bruno Canino, Carla Maria Casanova, Niccolò Castiglioni, Adriano Cavicchi, Carlo Maria Cella, Teodoro Celli, Silvio Cerutti, Ruggero Chiesa, Aldo Clementi, Azio Corghi, Beniamino Dal Fabbro, Isabella De Carli, Dario De Rosa, Franco Donatoni, Sergio Dragoni, Vittorio Fellegara, Gabriele Ferro, Angelo Foletto, Franco Gallini, Giuseppe Garbarino, Gianluigi Gelmetti, Roberto Goitre, Sandro Gorli, Jurg Grand, Gioacchino Lanza Tomasi, Luca Lombardi, Nikita Magaloff, Dario Maggi, Giacomo Manzoni, Gianni Marinato, Mario Messinis, Massimo Mila, Gian Paolo Minardi, Gino Negri, Luigi Nono, Agostino Orizio, Luisa Panni Pavolini, Elisa Pegreffi, Carlo Peruchetti, Zoltan Pesko, Carlo e Luciana Pestalozza, Giorgio Pestelli, Paolo Petazzi, Goffredo Petrassi, Alberto Pironti, Maurizio Pollini, Carlo Prosperi, Piero Rattalino, Enzo Restagno, Franco Rossi, Luigi Rossi, Umberto Rotondi, Paolo Ruzika, Novella Sansoni, Piero Santi, Gino Stefani, Ladislao Sugar, Rubens Tedeschi, Flavio Testi, Massimo e Adele Toffoletti, Camillo Togni, Paolo Tosi, Teo Usuelli, Renato Zanettovich, Gianfranco Zaccaro, Gae Aulenti, Kengiro Azuma, Mario Baratto, Mauro Bolognini, Massimo Cacciari, Camilla Cederna, Luciano Damiani, Cesare De Michelis, Inge Feltrinelli, Giorgio Guazzotti, Carlo Ripa Di Meana, Luca Ronconi, Paolo e Vittorio Taviani, Giorgio Bandini, Loris Barbieri, Massimo Francia, Ludovica Modugno, Paolo Modugno, Aldo Massasso, Benito Martini, Giulio Questi, Giuditta Rinaldi, Renzo Rosso, Deddy Savagnone, Rita Savagnone, Gino Bonazzoli, Mario Bonini, Lorenzo Freidani, Luciano Fumagalli, Luciana Fusi, Adriana Gripiolo, Paolo Mereghetti, Piero Raffaelli, Enrico Regazzoni, Carlo Rizzi, Claudio Serra, Rita Stucchi, Sibilla Villa, Margherita Vinea, Laura Foscanelli, Giannino Tenconi e Stelio Vinanti della «Associazione amici del Loggione».

Da domani a Roma lo spettacolo di Sbragia

Nei demoni di Dostoievski le inquietudini di oggi

ROMA — «Non credo molto alle *spieghe* di quello che si è fatto. Credo infatti che il teatro lo si fa e non lo si racconta... E' una mia profonda convinzione, di fronte ad un teatro come quello nostro, che in fondo non esiste...» Così, alquanto polemicamente, ma con tono estremamente pacato, Giancarlo Sbragia ieri mattina, nella conferenza stampa svoltasi per annunciare l'andata in scena al Valle, domani sera, de *I demoni*, riscrittura scenica di Sbragia dall'omonimo romanzo e dai «Taccuini» di Dostoievski.

Lo spettacolo, di cui Sbragia è anche regista e interprete (la scena è di Gianni Polidori; i costumi di Vittorio Rossi; di Luisa Capo la consulenza per la traduzione dal russo), è realizzato da «Emilia Romagna Teatro», organismo per la produzione teatrale, costituito dall'ATER in collaborazione con «Gli associati». Fra gli altri attori impegnati nella realizzazione (circa una ventina), Valentina Fortunato, Paolo Giuranna, Laura Fo, Sabina Vannucchi, Raffaella Azim e Luigi Carani

L'allestimento, definito «novità assoluta giunge a Roma da Bologna, dopo aver esordito a Correggio, verso la fine del gennaio scorso, e aver successivamente toccato, in fase di «rodaggio», altri centri minori. Dopo le repliche romane *I demoni* verrà rappresentata a Catania ed a Palermo.

Il romanzo, uno dei capolavori della letteratura moderna, fu scritto da Dostoievski tra il 1870 e il 1872; nacque, nelle intenzioni del grande scrittore russo, come testo, testimonianza anzi, essenzialmente politica, sulla problematica del nichilismo. La fittissima trama partiva infatti da un famoso fatto di sangue avvenuto a Pietroburgo nel 1869: la brutale eliminazione di un membro «dissenziente» dell'associazione terroristica denominata «Giustizia sommaria popolare», guidata dallo studente Necialev.

«Un clima terribilmente somigliante a quello che stiamo vivendo oggi — ha detto Sbragia spiegando le motivazioni di questa sua scelta molto impegnativa —. Un clima di allarme, di volontà di disfacimento, avvertibile anche nei rapporti privati... No, nessuna attualizzazione. Sarebbe stata oltre che negativa, superflua. La miglior attualizzazione è collocare l'opera nel suo tempo lasciando parlare le impressionanti, inquietanti analogie con l'oggi. Il pubblico, dopo aver visto lo spettacolo, è portato a chiedersi perché avvengano le stesse terribili cose in epoche e situazioni diverse. Inoltre ci si può anche chiedere la differenza che corre tra l'essere un terrorista e l'essere un autentico rivoluzionario...».

In quanto alla struttura della riscrittura scenica, Sbragia ha parlato di una «lettura verticale» del testo, per blocchi di storie, e in tal senso necessariamente parziale. «Una lettura attuata a caldo, fatta di sensazioni...», ovviamente captate e restituite tramite la sensibilità, le suggestioni, le profonde inquietudini dell'oggi.

n. f.

Sullo schermo la tragedia della Guyana

CITTA' DEL MESSICO — Uno specialista in film «catastrofici», René Cardona junior, autore, tra l'altro, dei *Sopravvissuti delle Ande*, un film sulle raccapriccianti vicende cannibalistiche di un gruppo di superstiti di un incidente aereo, ha cominciato negli studi cinematografici di Città del Messico le riprese interne di *Guyana, il delitto del secolo*. Il film narra la tragica vicenda dei 916 suicidi dei componenti della setta del «Tempio del popolo» che, giunti dagli Stati Uniti, avevano fondato una comune nell'ex Guyana britannica.

Marisa Mell contro la «luce rossa»

ROMA — L'attrice Marisa Mell ha reso nota la sua decisione di rivolgersi alla magistratura per chiedere che venga proibita alla compagnia cinematografica «Cineiniziative» di pubblicizzare il più recente film da lei interpretato come un film della «luce rossa», cioè film pornografico, e per chiedere che venga impedito alla stessa società di adoperare il titolo *L'osceno desiderio*.

Corso di cinematografia a Rimini

RIMINI — Un corso nazionale di storia, tecnica, teoria e pratica cinematografica si terrà a Rimini dal 7 al 12 aprile, organizzato dal Centro studi cinetelevisivi. In totale le ore di lezione saranno una quarantina. Successivamente il centro riminese organizzerà corsi di specializzazione per regia, recitazione, critica.

PANORAMA

PROGRAMMI TV

AVVERTENZA — Oggi, in seguito allo sciopero nazionale indetto dalla Federazione Lavoratori Spettacolo CGIL-CISL-UIL, i programmi serali della TV potranno subire mutamenti. A reti unificate, dovrebbero andare in onda il telefilm Il trenino elettrico **della serie** Ellery Queen, **quindi** Tribuna politica e A sud di Eboli, **viaggio nel cinema di F. Rosi.**

Il TG1 e il TG2, sia pure con alcune riduzioni, dovrebbero mantenere i consueti notiziari. Lo sceneggiato Il '98 **diretto da Sandro Bolchi quasi certamente sarà trasmesso in altra data.**

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Al servizio dell'immagine
13 **VIDIKON** - Settimanale d'arte - (C)
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - (C) - Il francese
17 **DAI, RACCONTA** - (C) - Giulietta Masina
17,10 **IL TRENINO** - Giocando con le parole - (C)
17,35 **AGENZIA INTERIM** - (C) - Telefilm «Conquistatori»
18 **NOVA** - (C) - Problemi e ricerche della scienza contemporanea
18,30 **10 HERTZ** - Spettacolo musicale - (C) - Condotto da Gianni Morandi
19 **TG1 CRONACHE** - (C)
19,20 **GLI INVINCIBILI** - (C) - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **ELLERY QUEEN** - Telefilm - (C) - «Il trenino elettrico». Regia di Peter H. Hunt, con Jim Hutton e David Wayne
21,35 **L'OPERA SELVAGGIA** - Di Frédéric Rossif - «Irlanda: segno celtico»
22,10 **MERCOLEDI' SPORT** - Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)

☐ Rete 2

12,30 **TG2 - PRO E CONTRO** - (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **CORSO PER SOCCORRITORI** - (C)
15,15 **CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO**
17 **TV2 RAGAZZI**: Le avventure di Babar - (C)
17,05 **LA BANDA DEI CINQUE** - (C) - Telefilm
17,30 **E' SEMPLICE** - (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
18 **STUDIOCINEMA** - (C)
18,30 **DAL PARLAMENTO** - (C) - TG2 Sportsera
18,50 **SPAZIOLIBERO**: I programmi dell'accesso
19,05 **BUONASERA CON... JET QUIZ** - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **IL '98** - Sceneggiato con Tino Carraro, Ilaria Occhini, Tino Bianchi, Patrizia De Clara, Enzo Liberti. Regia di Sandro Bolchi
21,45 **A SUD DI EBOLI** - Viaggio nel cinema di Francesco Rosi - A cura di Tullio Kezich - (C)
22,30 **NERO SU BIANCO** - (C) - Notizie di cultura
23 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE: 17,30: Telegiornale; 17,55: La sposa dell'orso; 18: Il fischietto ritrovato; 18,15: Top; 18,50: Telegiornale; 19,05: Elezioni cantonali ticinesi; 19,35: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio; 22,35: Telegiornale; 22,45: Campionati mondiali di pattinaggio artistico.

☐ TV Capodistria

ORE: 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Viaggio nell'interspazio» film - Regia di Terence Fischer; 22: Pattinaggio artistico su ghiaccio

☐ TV Francia

ORE: 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS elicottero; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 15,03: La famiglia Robinson; 16: Ciclismo: Parigi-Nizza; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Mi-fugue, mi raison; 22: Pattinaggio artistico; 23,15: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE: 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: «Senza via d'uscita» Film Regia di Piero Sciumè con Marisa Mell, Philippe Leroy. 22,35: Un bolero nella sera...; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 6,45: Storia contro storia; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Il trucco c'è (e si vede); 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18,30: Il triangolo d'oro; 19,45: Il fuoco dei marziani, radiodramma; 20,30: La musica delle macchine; 21,05: Da Robin Hood alla marea nera; 21,40: Una vecchia locandina; 22,30: Europa con noi; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Una furtiva lacrima, vita di Gaetano Donizetti; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F.; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Transmissioni regionali; 12,45: Il crono-trotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,50: Hitparade; 18,33: Estate in Magnagrecia; 19,05: Spazio X; 19,50: Il convegno dei cinque; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 18,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Il fantasma di Canterville, di Oscar Wilde; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio tre; 21: Concerto del pianista Michele Campanella; 22,05: Libri novità; 22,20: Arnald Schönberg: Pierrot Lunaire op. 21; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Un seminario a Mestre organizzato dall'assessorato alla Cultura

Una festosa lezione di jazz

Animatori un gruppo di jazzisti tra cui Enrico Rava e Giovanni Tommaso
Nuovi spazi per attività ricreative e culturali grazie all'impegno del Comune

Nostro servizio

VENEZIA — Cinque giornate di seminario (dall'8 al 12 marzo), concluse dal concerto dell'altra sera al Teatro Corso, hanno costituito un momento di mobilitazione per quanti a Mestre sono interessati alla crescita culturale cittadina. L'iniziativa promossa e organizzata dall'Assessorato comunale alla cultura (e alle belle arti, secondo la vecchia dicitura che a Venezia si conserva a ragione del gran numero di mostre e di esposizioni) ha coinvolto innanzi tutto i musicisti del quartetto di Enrico Rava, dell'O.M.C.I. e del Jazz-studio qui impegnati personalmente come animatori prima che come professionisti

A Mestre si è trattato di riprendere le fila di un discorso iniziato al seminario dell'Arci di settembre. Il discorso «con» la musica piuttosto che «sulla» musica anticipa però, per quel che riguarda il Comune di Venezia, l'imminente apertura di quattro centri musicali (quello della Giudecca dovrebbe essere inaugurato tra una ventina di giorni) che si prevede possano anche trasformarsi in poli di riferimento per l'intero fascio delle attività culturali e ricreative.

In questa realizzazione si esprime positivamente una esigenza reale, quella di rispondere ai crescenti livelli di partecipazione attorno al fatto musicale, attraverso i nuovi spazi e gli stanziamenti messi a disposizione dalla amministrazione democratica del Comune.

«La vera spada di Damocle sulla crescita musicale — spiega Mario Esposito, coordinatore e responsabile di questo "Jazz a Mestre" — è la condizione di esclusivo monopolio da cui tradizionalmente viene a beneficiare qui da noi l'organizzazione privata della cultura. Può sorprendere, ad esempio, che mentre a Venezia si contano una sessantina tra teatri e teatrini, a Mestre il comune non disponga di uno spazio di alcun tipo e che per qualsiasi iniziativa debba affittare un locale privato, ammesso che sia disponibile in quel dato periodo».

Giovanni Tommaso ha partecipato all'«incontro» svoltosi a Mestre

Uno spazio (all'interno del quale si è svolto lo stesso seminario) è poi saltato fuori: un palazzone a tre piani funzionale e agibile per qualsiasi tipo di attività culturale. Per tre giorni, da venerdì a domenica, dai portoni della ex Banca cattolica è stato un andirivieni di giovani e meno giovani: chi con gli strumenti nella custodia, chi semplicemente stuzzicato dalle locandine. Delle duecentocinquanta domande di partecipazione (giunte da Padova, da Rovigo, qualcuna da Milano ma soprattutto da Mestre) soltanto la metà ha potuto trovare accoglienza all'interno del seminario. Che tipo di aspettative circolavano tra i partecipanti? Di che natura l'apprendimento pratico? Qual le ancora il ruolo dell'insegnante condotto re in questo genere di iniziative?

Due momenti, in particolare, hanno articolato il seminario: da un lato l'approccio allo strumento, la nozione elementare del controllo (del ritmo, dell'intensità, della tecnica), dall'altro l'incontro e lo scambio collettivo nell'improvvisazione e soprattutto, attorno a brani inventati, con strutture melodiche ben enucleate e ideali al riscontro delle differenti sezioni (ancie e ottoni) dell'organico. Così Enrico Rava ha curato i casi specifici della tromba, dal rispetto dell'impostazione naturale bocchiale agli esercizi per migliorare l'altezza massima del suono: Giovanni Tommaso e Bruce Ditmas hanno curato rispettivamente il contrabbasso e la batteria. Toni Rusconi la batteria e le percussioni.

L'Omci al completo si è incaricato di un certo lavoro di insieme, condotto in special modo da Renato Geremia per quanto riguarda i fiati e da Mauro Periotto per il contrabbasso Solo la verve incredibile di Roswell Rudd, caricata dal carisma di uno dei migliori reduci della scena «free», ha reso possibile il «feeling» di queste serate di Mestre (trascinando tutto un branco di apprendisti stregoni nell'esercizio continuo dei riff ripetuti e ripresi).

Le diverse decine di giovani musicisti che con minore o maggiore assiduità hanno frequentato il pianterreno dell'ex Banca cattolica la settimana scorsa hanno dimostrato comunque una maturità e una dimestichezza sorprendenti.

«Rispetto all'insegnamento tradizionale il lavoro in un seminario di questo tipo — ci spiega Toni Rusconi, batterista e portavoce del trio Omci — si discosta innanzitutto per le finalità: non la formazione professionale del musiciste ma lo stimolo a sviluppare le potenzialità dell'individuo. Da parte dell'animatore viene a cadere l'uso autoritario di una normativa statica, suo compito è soprattutto quello di relativizzare i vari elementi musicali (scale, armonia ecc.), fornendo gli strumenti casomai per il "gioco" della musica, per la comunicazione tra i musicisti».

Il concerto di lunedì sera ha visto prima di scena alcuni dei giovani intervenuti nel corso del seminario impegnati sotto la direzione di Renato Geremia: quindi il trio del Jazz-studio (Sandro Devò alla batteria, Marcello Tonolo al pianoforte, Pietro Tonolo al sax, e in aggiunta un altro saxofonista Fulvio Sisti) affaccendati in una scrematura mezz'ora «bopeggiante». Eccellenti infine i sei dell'Omci (che ha presentato anche parte del lavoro recentissimo raccolto nel nuovo LP «happy days») e del Rava quartett, che ha così concluso felicemente, davanti alla platea pigiata del Teatro Corso, la tournée europea iniziata un mese fa e passata tra l'altro per la rassegna di Berlino.

Fabio Malagnini

Carosone si dà a Chopin e a Schubert (ma li suona a modo suo)

ROMA — «Che volete che vi dica: non ne potevo più di *Maruzzella* e di *O 'Sarracino*, e così mi sono inventato uno spettacolo tutto nuovo. Lo dedico al mio pianoforte: io ho vissuto con lui, gli assomiglio perfino un po', è un amico con cui voglio continuare il mio racconto schietto e sincero, fino alla fine...».

Così, con quel garbo e quell'ironia che rendono amabile perfino la retorica, Renato Carosone parla del *recital* (l'ha intitolato «L'altro concerto») che presenterà lunedì 19 al teatro Parioli di Roma E' un Carosone inedito, con qualche ambizione in più del passato e con tanta, tanta voglia di suonare. «C'è chi parlerà di "operazione profana", ma non fa niente: questo mi andava di fare e questo faccio». Di che si tratta? E' una *rivisitazione* personalissima, e un tantino audace, di alcuni brani famosi della letteratura pianistica: c'è il *Notturno* di Chopin, due sonate di Beethoven, la *Serenata* di Schubert, la *Toccata* di Paradisi, e via suonando; il tutto condito da un po' di Gershwin e da tanto Carosone. «Per non farmi accusare di manie di concertismo mi faccio accompagnare da un basso e da una batteria; quanto alla musica seria non preoccupatevi: sarà colorata, passionale, con il sorriso dentro».

Carosone torna dunque a suonare in pubblico. Tre anni fa la «rentrée» alla Bussola era stata punteggiata da un successo senza precedenti: era come se tre lustri — tanto era durato il «ritiro» del pianista napoletano — fossero passati in un istante, senza lasciare traccia. Bastava rifare le stesse cose: ma Carosone è un musicista serio, che non vuole vivere «di rendita». Comunque state tranquilli: tra un Rossini e un Rachmaninoff spunterà fuori un *Pianofortissimo*.